

CampLab - 2

2

NEL 2012 SUCCEDDE
QUALCOSA DI NUOVO

I LAVORI DEI SEI
LABORATORI CIVICI

I LABORATORI
CIVICI 2013



PERCORSO A CAMPI

CONTENUTI
E IDEE

INSIEME

Cittadini contemporanei
ampiamente disillusi e piegati dalla
vita politica e sociale di questo
tempo che, grazie alla forza di una
buona idea, e poi di tante buone
idee che nascevano giorno dopo
giorno, incontro dopo incontro,
hanno sentito la forza di rialzarsi
e ricominciare. Ricominciare a
credere in un'idea vera e forte di
partecipazione, di costruzione
del proprio presente e soprattutto
del proprio futuro.

Nel 2012 succede qualcosa di nuovo

Orfano di origine e di storia

E di una chiara traiettoria

Sono orfano di valide occasioni

Del palpitare di un'idea con grandi ali

Sono alcuni versi di *Una buona idea* di Niccolò Fabi, canzone che ha fatto da colonna sonora della campagna elettorale di Emiliano Fossi e scelta perché capace di spiegare al meglio il paradigma del percorso del gruppo di riferimento del candidato: cittadini contemporanei ampiamente disillusi e piegati dalla vita politica e sociale di questo tempo, che, grazie alla forza di una buona idea, o meglio, di tante buone idee che nascevano giorno dopo giorno, incontro dopo incontro, hanno sentito la forza di rialzarsi e ricominciare. Ricominciare a credere in un'idea vera e forte di partecipazione, di costruzione del proprio presente e soprattutto del proprio futuro.

Nel 2012 a Campi Bisenzio si è cominciato a respirare un'aria nuova, fatta di "noi" anche se nessuno ha mai inteso demonizzare il passato, rispetto al quale tutti erano anzi concordi nel sottolineare il valore di quanto fatto negli ultimi 25 anni nella nostra città. Tuttavia, dirompente è stato il bisogno, culturale e politico, di un rinnovamento condiviso. Un rinnovamento lontano dal concetto di rottamazione, bensì un vero rinnovamento, di contenuti prima ancora che delle persone e della loro età anagrafica.

Il percorso ovviamente si è svolto all'interno al centro sinistra, ovvero all'area di espressione della maggioranza di governo del Comune, nel senso che il bisogno di cambio di passo, di nuove prospettive culturali, di nuove politiche era un bisogno di nuovo governo.

Il primo passo è stato un documento, firmato da 97 giovani campigiani che chiedevano alla forza politica che esprimeva il sindaco in carica di aprire una riflessione sulle modalità di scelta del candidato e, in generale, su quella che doveva essere l'impronta da dare al futuro dell'agire amministrativo campigiano e quindi al futuro della città.

Vale la pena, per comprendere meglio il percorso, leggere alcuni passaggi significativi del testo di quella lettera-appello. Soprattutto ci serve a capire che sebbene il movimento avvenisse all'interno di una forza politica esso in realtà era specchio di un disagio diffuso, capace per questo di dare voce e rispondere ad aspettative di larga parte della società campigiana, oltre le singole appartenenze di partito. Il percorso avviato dal gruppo ha risposto,

probabilmente senza saperlo, al bisogno di partecipazione evidentemente sopito per lungo tempo. Inoltre, per la prima volta, i soggetti promotori ponevano all'ordine del giorno della vita politica il nodo cruciale della soggettività generazionale, rivendicando il diritto alla propria agibilità politica senza intermediari e il dovere di esprimerla anche nelle forme della rappresentanza e nelle scelte delle politiche di governo locale. Infatti nel documento si leggeva, fra l'altro: "Il tempo delle deleghe in bianco è finito. Non esiste appartenenza senza partecipazione.

Un partito è nuovo davvero soltanto se rende i cittadini veri protagonisti della vita pubblica. La cattiva politica si batte con la buona politica e per ripartire occorre partecipazione vera.

[Occorre] un PD unito e aperto che non ha timore di confrontarsi con l'esterno. Vogliamo allora che siano le persone a scegliere chi dovrà essere il candidato sindaco del centrosinistra. Il metodo non può che essere quello delle primarie aperte a tutti, perché così è previsto dallo statuto del PD e perché nel 2013 termina una lunga e importante fase di governo che ha trasformato la città. Il nostro futuro deve essere messo in mano ad una classe dirigente rinnovata che si conquista il sostegno tra le persone [...], ma soprattutto un mondo profondamente cambiato. La nostra generazione ha tanto da dire e da dare. La nostra generazione è cresciuta in una società che ha perso le certezze di chi ci ha preceduto. Si parli di posto di lavoro, famiglia, riferimenti civili e spirituali. La nostra generazione si forma dentro spazi fisici e virtuali, ma si trova a volte emarginata da un sistema che decide secondo schemi passati. La nostra generazione offre giovani laureati, giovani abituati a viaggiare e misurarsi con un mondo globale, giovani che non sanno cos'è il posto fisso o si domandano perché la crescita civile e professionale in questo Paese non risponda sempre al merito, giovani che si misurano con fenomeni complessi come l'immigrazione, giovani più a loro agio con la tecnologia touch screen e l'informazione lunga un tweet che con i salotti intellettuali o la tv spazzatura. La nostra generazione vede un lento sviluppo di servizi e infrastrutture rispetto ai Paesi europei più avanzati, convive con l'impoverimento economico, educativo e del tessuto culturale, spesso travolto dal magma globale o da un nuovismo usa e getta. La nostra generazione è quella che più di tutte vive la crisi, perché il futuro che la attende è un grosso punto interrogativo. La nostra generazione non vive un mondo migliore o peggiore di quello che c'era prima, vive semplicemente un mondo diverso da quello dei nostri padri e dei nostri nonni. Per questo la politica, e il PD più di tutti, non possono limitarsi a ripetere e difendere solo le strade già battute fino ad ora. Le primarie servono a stabilire un patto tra la gente e i suoi rappresentanti. Sono

un semplice mezzo per definire un fine più alto che non termina il giorno dopo il voto [...]. Chi si appresta a raccogliere l'ideale testimone del governo della città, secondo noi deve ripartire da qui.”

È evidente, nel documento, la denuncia, accompagnata da una significativa preoccupazione, di una insufficiente e marginale rappresentanza politica dei partiti e di obsolete modalità di scelta delle classi dirigenti. Si faceva notare, allora, che il Partito Democratico nel 2012 contava circa 300 iscritti a fronte di una popolazione residente di 45.000 abitanti.

Non è stato facile intraprendere quel percorso e non è stato semplice condurlo in porto. Sicuramente è stato sorretto dalla convinzione che quello che stava avvenendo avrebbe veramente rivoluzionato la storia immobile della vita politica campigiana. Eravamo tutti convinti che fosse necessario, per la politica campigiana, superare in fretta quell'immobilismo ormai divenuto un freno per lo sviluppo e la crescita di potenzialità di cui invece si intuiva l'enorme portata. Inizia così a prendere corpo, in maniera spontanea e condivisa, l'idea di *scrivere* insieme ai cittadini il programma del futuro candidato sindaco alle elezioni del 2013. Nonostante agosto sia un mese solitamente dedicato al riposo e alle vacanze, a Campi il fermento era tutto in città.

Le firme alla lettera-appello intanto crescevano in maniera esponenziale e alla fine di agosto erano arrivate a quota 367; era quindi il momento giusto per dare lo slancio definitivo all'idea di partenza dei 97 under 40 che stava prendendo campo anche fuori città, perfino *aldilà del ponte di Maccione* si inizia a prendere coscienza di quanto sta accadendo a Campi Bisenzio. E si apre un capitolo tutto nuovo e tutto da scrivere, con la gente che si appropria della politica e ne diventa protagonista.

“Il Comune è un luogo. Senza luoghi comuni - 5 idee, 5 suggestioni e 5 visioni. Un programma per la città di Campi Bisenzio” è il titolo della serata organizzata per lanciare l'idea originaria e renderla pubblica. Da quel titolo, da quell'iniziativa ha avuto inizio il percorso partecipato del programma di governo del futuro candidato sindaco Emiliano Fossi, raccolto intorno a cinque grandi capitoli: il governo sovracomunale, la città accessibile, la città collegata, la città che include urbanistica partecipata, alcune scelte di priorità.

Con questa iniziativa si vuole declinare con chiarezza cosa si intende per partecipazione, partendo da esperienze significative già sperimentate, ben calibrate e calate in realtà simili alle nostre. È necessario misurare la nostra idea di partecipazione con la contemporaneità, trovando il giusto equilibrio tra eccessi partecipativi, che rischiano di portare alla deresponsabilizzazione delle istituzioni, e la delega in bianco che di fatto porta a un'assenza di coinvolgimento. Abbiamo creduto nell'esigenza di sperimentare una forma di partecipazione

alimentata dal basso. Una partecipazione che non intende assolutamente mettere in discussione la forma della democrazia delegata, semmai mira a promuoverla e, laddove fragile, a correggerla. A questo deve aggiungersi la presenza, in forme varie, dei diretti interessati, attraverso l'uso di tutti i mezzi possibili, da quelli più tradizionali (assemblee, incontri ecc) a quelli più innovativi (*social network, focus group...*).

L'evento si svilupperà in tre serate per coprire l'intero territorio campigiano, partendo dalla periferia, per concludere la presentazione in centro città. Alle serate non verranno invitati "ospiti di nome" perché l'intento è quello di confrontarsi con persone che hanno già fatto percorsi partecipativi simili e di concentrarsi su argomenti molto aderenti al territorio. L'idea è quella di far sentire le persone che interverranno i veri protagonisti, senza creare barriere o distanze e dare a tutti il modo di offrire il loro contributo.

"Vogliamo dare l'idea di un cantiere – dice la coordinatrice del Comitato elettorale – sempre aperto, l'idea di un progetto/programma politico parte integrante della nuova idea di partecipazione. Vogliamo aprire un canale, un dialogo che da una parte veda il coinvolgimento delle persone e dall'altra le renda consapevoli di come sia complicato lavorare su un progetto stabilendo le priorità di intervento".

"Dobbiamo partire dall'idea che la politica è in deficit di credibilità – dice Emiliano Fossi, candidato alle primarie del centrosinistra – e c'è quindi la necessità di riavvicinare la politica alla gente. Ritengo molto positivo l'appello promosso dai 97 under 40 ai quali si sono aggiunte altre 500 persone (20 settembre 202, ndr) di tutte le età, dirigenti del partito, semplici iscritti ed elettori che affermano la necessità di metodi partecipati per la selezione delle candidature, cioè le primarie, senza deleghe in bianco [...]. Le persone vanno rese partecipi, a partire dalle scelte dei candidati e dalla definizione delle proposte. Il fatto che la gente si interessi e che voglia essere coinvolta sono due elementi importanti su cui investire. [...] Le primarie di sangue non ci saranno se non si guarda all'altro candidato come traditore della patria, ma come compagno di partito con cui si è condiviso un percorso e se si ha fiducia nell'onestà intellettuale e politica dell'altro. È giusto poi che ognuno abbia la propria idea. Spero che ci sia un confronto sui contenuti, in tal caso si metterebbe in atto una bella discussione per Campi Bisenzio".

La presentazione della candidatura alle primarie del centro sinistra è fissata per sabato 27 ottobre al circolo di San Martino: "Partiamo da San Martino – dice Emiliano Fossi – perché vogliamo testimoniare un'attenzione particolare anche per tutte le frazioni, ma soprattutto perché è la più antica Casa del Popolo di Campi e questo per noi rappresenta un importante valore simbolico".

Il programma parte da due assunti fondamentali: ricreare un rinnovato senso di appartenenza alla propria comunità e ridare credibilità alla politica in crisi di legittimazione. Per questo è necessario spingere forte su processi di radicale partecipazione dal basso, siglare un nuovo patto di comunità su temi fondamentali come mobilità, rifiuti, disabilità, andando a dare una nuova impostazione al rapporto con la comunità.

“Vogliamo organizzare una campagna elettorale più partecipata possibile; anche il programma non verrà confezionato da pochi in una stanza, ma con un percorso partecipato, coinvolgendo quanti più cittadini possibile attraverso i Laboratori Civici per Campi Bisenzio che vedranno coinvolti persone giovani e *nuove alla politica*”, dice Emiliano Fossi in una intervista del marzo 2013, dopo le primarie che si erano svolte con la sua affermazione nel mese di novembre e quando mancavano due mesi alle amministrative. Da quel momento i cittadini di Campi Bisenzio sono stati invitati a riunirsi per aree tematiche e a contribuire alla definizione del programma elettorale del candidato sindaco del centrosinistra Emiliano Fossi. Questo il comunicato stampa diffuso dal Comitato elettorale per presentare l’iniziativa:

“Il Comitato Emiliano Fossi sindaco comunica che giovedì 7 marzo 2013 alle ore 2 presso il Tennis Club Campi Bisenzio, presenterà i sei Laboratori Civici per Campi Bisenzio. I laboratori sono il luogo in cui tutti i cittadini potranno dare il loro contributo di idee e suggerimenti per costruire il programma del candidato sindaco Emiliano Fossi. I percorsi classici e autoreferenziali della politica non sono più sufficienti, è assolutamente necessario ripartire da un’idea di vera partecipazione e di confronto con i cittadini che sono coloro che più direttamente vivono i problemi e i territori. I laboratori saranno sei: città sostenibile (urbanistica economia ambiente); città vivace e delle persone (scuola cultura sport); città collegata (mobilità); città insieme alle altre (governo sovracomunale); città open (istituzioni e rapporti col cittadino); città accessibile e inclusiva (sviluppo economico e sociale). Gli iscritti a oggi sono circa 100 (adesioni fatte via web e durante le assemblee *Ripartiamo Insieme* fatte dal candidato Fossi a fine gennaio).”

“Per noi sarà fondamentale – dice Emiliano Fossi – stabilire entro quanto tempo verranno realizzate le buone idee che indicheremo come prioritarie. A seconda della fattibilità della loro realizzazione le buone idee avranno una loro scadenza entro la quale il sindaco si impegna a realizzarle.

L’impostazione del lavoro che presentiamo a tutta la comunità ci pare utile e necessaria per riuscire a dare le risposte migliori alle esigenze della nostra città. Noi abbiamo a cuore Campi e le capacità, l’esperienza e la voglia per potere concretizzare le nostre buone idee. I laboratori saranno coordinati da due

referenti per gruppo. Ogni laboratorio sarà libero di incontrarsi in ogni luogo che ritiene opportuno e per quante volte potrà e vorrà. Avrà il compito di affrontare temi specifici partendo dal grande lavoro già fatto durante le primarie. Non esistono vere e proprie adesioni ed è perciò fondamentale continuare a coinvolgere i cittadini anche quando i laboratori saranno già avviati.

Per favorire la partecipazione attraverso il sito www.emilianofossisindaco.it ci sarà la possibilità, per ogni laboratorio, di proseguire il confronto sui temi anche attraverso la rete. Accompagnerà gli incontri e la partecipazione dei cittadini un *diario* sempre presente sul web. Il lavoro che ogni gruppo farà, rappresenterà un contributo fondamentale alla costruzione del Programma elettorale del centro-sinistra”.

Inizia così l'entusiasmante esperienza dei Laboratori Civici per Campi Bisenzio: strumento di partecipazione fortemente voluto non soltanto dal candidato sindaco ma tutti i cittadini, sempre di più, che intorno alla sua candidatura ritrovavano o trovavano il piacere dell'esserci. È stato chiaro sin da subito, appena l'intuizione si è fatta progetto, che era un modo reale, forse il solo, per avvicinare le persone comuni, fino a quel momento semplicemente interessate all'Onda Arancione che stava investendo Campi Bisenzio, alle idee dei protagonisti e un nuovo modo di fare politica. Parlare di Onda Arancione non è mai sembrato inappropriato, né in contrasto con le liste e con i partiti che sarebbero andati a formare la coalizione di centro-sinistra per le amministrative.

“L'arancione ci ha contraddistinto – racconta infatti Emiliano Fossi – nel percorso verso le primarie e nella convincente affermazione della mia squadra conseguita in quell'occasione. È un modo per andare a coinvolgere sempre più i campigiani anche in occasione dell'appuntamento con le urne a maggio. Dobbiamo iniziare a guardare al futuro, a una sfida che dobbiamo vincere per governare Campi nei prossimi cinque anni. Sono convinto che ci siano tutte le condizioni per farlo, ma per raggiungere questo obiettivo dobbiamo continuare a impegnarci e ripartire tutti insieme. [...] I Laboratori serviranno per costruire la Campi del futuro e valorizzare al meglio tutte le energie espresse alle primarie del novembre scorso. Affronteremo tutte le *buone idee per Campi* e indicheremo le priorità e i tempi di realizzazione per una città sostenibile, una città vivace e delle persone, una città collegata, una città insieme alle altre città, una città open e una città accessibile ed inclusiva. I laboratori saranno aperti a tutti e arricchiti dal contributo di sindaci e amministratori dei Comuni vicini, da dirigenti e tecnici con competenze specifiche, proprio perché abbiamo in mente un programma per Campi di ampio rinnovamento che riguarderà anche la legislatura successiva.”

Queste parole hanno rappresentato il contenuto di una lettera inviata a tutti i 5538 votanti delle primarie del novembre 2012 con la quale il Comitato elettorale per Emiliano Fossi Sindaco invitava i cittadini a partecipare agli incontri di preparazione dei Laboratori Civici chiamati appunto “Una Buona Idea... ripartire insieme”.

Il periodo politico durante il quale partono i Laboratori Civici è contrassegnato a livello nazionale da una forte instabilità e da tanta incertezza. Le elezioni politiche di fine febbraio 2013 hanno consegnato un non-governo al Paese e la fiducia degli italiani nelle istituzioni e nei partiti è fortemente calata. Dilagano fenomeni di movimentismo e i partiti tradizionali risentono fortemente di questa situazione nel riscontro con gli elettori.

A Campi tuttavia ormai da mesi l'entusiasmo dell'Onda Arancione ha travolto gli schemi tradizionali del fare politica e per percepirlo basta stare tra la gente: in occasione dei classici volantaggi ai mercati cittadini, durante le cene o le iniziative di sostegno alla campagna elettorale, intorno al candidato sindaco e al suo gruppo ruota un'energia nuova, in certe occasioni anche difficile da gestire e convogliare. L'occasione giusta per ottimizzare al meglio questa frenetica voglia di fare sono appunto i Laboratori Civici.

Le prime due serate vedono la partecipazione di oltre 50 persone desiderose di essere presenti e di prendere parte a questo progetto.

“Sono soddisfatto – dice Fossi – per la partecipazione, ho visto tanti volti nuovi soprattutto quelli di tanti giovani. Il primo incontro è stato plenario, i gruppi si sono formati spontaneamente intorno alle sei aree tematiche. Nei prossimi lunedì i gruppi si riuniranno ognuno in una parte diversa della città, andando a coprire tutto il territorio. I laboratori sono un'iniziativa messa su con l'intento di riportare una politica che non si chiude nei palazzi, ma che si sforza di avvicinarsi e coinvolgere i cittadini”.

I Laboratori Civici hanno rappresentato un luogo di elaborazione di idee e di approfondimento dei temi che sono andati a comporre prima il programma elettorale e poi il progetto di governo per la città. I protagonisti sono stati i cittadini coordinati da referenti che hanno riportato il risultato della discussione in forma di proposta. I temi e le istanze emersi hanno rappresentato contributi al progettare il buon governo. Possono rappresentare, in alcuni casi, soltanto sollecitazioni e in altri, laddove le condizioni lo permettano, punti sui quali il candidato sindaco o la giunta (durante la legislatura) vanno a prendere precisi impegni politici.

Qualche numero sui Laboratori Civici 202 può essere utile a comprendere meglio il fenomeno: 200 cittadini coinvolti, 24 incontri, 85 proposte fatte, 00 ore dedicate alla città, 3 anni l'età media dei partecipanti.

I lavori dei sei laboratori civici

La città insieme alle altre città

“Il tema trattato – raccontano i coordinatori del gruppo – è molto complesso quanto necessario, il Comune Unico di Sesto, Campi, Signa e Calenzano. Abbiamo parlato di quanto sia importante unire le forze per ottimizzare la struttura amministrativa, per ridurre le spese e destinare le risorse risparmiate nei servizi per i cittadini”.

ospite di questo Laboratorio è stato Carlo Paolini, esperto in materia a livello regionale. “È auspicabile – sottolinea Paolini – un passaggio graduale attraverso l’Unione di Comuni per poi arrivare all’obiettivo della fusione vera e propria nell’ente unico. Il comune non è soltanto erogatore di servizi ma si occupa principalmente della comunità e della sua coesione sociale; per garantire questo obiettivo è necessario un percorso democratico e partecipato”.

I punti di forza del Comune Unico sono: la riduzione dei costi della politica con il dimezzamento degli organi istituzionali destinando le risorse risparmiate ai servizi al cittadino; la semplificazione dell’erogazione dei servizi; l’aumento del potere di rappresentanza; una maggiore facilità nel conseguimento dei finanziamenti statali e regionali.

“La fusione tra i Comuni – secondo i coordinatori – fa la forza, perché aumentando le risorse disponibili sono realizzabili quei progetti che al singolo Comune da solo sembrano miraggi in quanto eccessivamente onerosi”.

Città vivace e delle persone

“È una città – dicono i coordinatori – che ha la capacità di accogliere le idee di tutti, la vivacità dei giovani, le esigenze degli adulti e l’esperienza degli anziani. Una città che vive attraverso i suoi cittadini. In questo laboratorio parliamo di cultura di sport e di scuole e di tutto ciò che ci gravita attorno”.

Le idee emerse da questo laboratorio sono: l’istituzione di un nuovo indirizzo di scuola superiore a Campi; l’organizzazione di olimpiadi scolastiche tra i vari istituti campigiani; la realizzazione di un *playground* polivalente presso lo stadio Zatopek.

Città sostenibile

“Campi ha bisogno di ricostruire la propria identità – raccontano i due coordinatori – attorno alle singole frazioni, creare una sorta di “villaggizzazione” che porti a ritrovare opportunità di crescita e senso di appartenenza. In ogni frazione si devono individuare luoghi di lavoro, spazi per la cultura e per la

socializzazione, oltre al recupero di edifici simbolici per restituire decoro urbano al paese.

È necessario riscrivere il regolamento urbanistico, ormai obsoleto, con un aggiornamento in linea con le esigenze dei cittadini di oggi, che consenta di tutelare e valorizzare alcune aree della città e soprattutto che delinei regole certe per chi investe, chi detiene attività commerciali e per i residenti”.

Città open

“La città open è l’idea di un comune che collabora – affermano i due coordinatori – con i cittadini, trasparente, che condivide le decisioni e le comunica, che favorisce l’attività di partecipazione dei cittadini alla vita sociale e politica del proprio paese: un comune aperto”.

I punti focali sul quale ha lavorato questo laboratorio sono: il bilancio partecipato inteso come forma di partecipazione diretta dei cittadini, attraverso comitati civici e l’assegnazione di quote di bilancio alla diretta gestione dei cittadini; l’urbanistica partecipata, ovvero la promozione della partecipazione della comunità nelle scelte urbanistiche con particolare attenzione al recupero di zone vuote o degradate; un’APP informativa del Comune e il miglioramento della piattaforma web comunale per consentire al cittadino di essere aggiornato in tempo reale; il progetto wi-fi libera e diffusa con la possibilità di connessione gratuita su buona parte del territorio comunale; la valutazione reale del merito con un adeguato sistema di *feedback* per la valutazione dei dipendenti e dei dirigenti comunali.

Città collegata

“Abbiamo riunito – dicono i coordinatori del gruppo – cittadini che, per lavoro o semplicemente perché tutti i giorni si spostano nella piana fiorentina, sono interessati al tema della mobilità. Abbiamo affrontato tanti tipi di *collegamento* dagli spostamenti da poter fare a piedi o in bici alla tramvia”.

Risultato principale del gruppo è stato la possibilità di studiare un *biciplan* ovvero un piano/programma della mobilità ciclistica di breve-medio raggio che individui i principali percorsi da realizzare.

La prima fase consiste nel completamento della rete esistente per migliorarne la fruizione.

Come ulteriore sviluppo, sulla scorta dell’esperienza di molte città italiane e soprattutto europee, deve essere sfruttata l’opportunità offerta dalla presenza del Bisenzio realizzando un percorso pedociclabile integrato nella più ampia rete di piste ciclabili che va da Prato alla Ciclopista dell’Arno che collega Firenze con Signa.

Città accessibile e inclusiva

“Un cerchio aperto. Così deve essere la nostra comunità – dicono i coordinatori del gruppo – un luogo dove ogni cittadino con la propria storia, con le proprie fragilità e con i propri sogni possa sentirsi importante. La comunità deve essere sempre pronta ad accogliere e disponibile ai cambiamenti. In questo dinamismo risiede l’energia per affrontare la vita di tutti i giorni. Al centro di ogni percorso dobbiamo collocare le dinamiche di relazione, per rinnovare positivamente i rapporti fra le persone, il mondo associativo e l’amministrazione e per risolvere i corti circuiti dando risposte per arrivare al benessere”.

Le idee da sviluppare per questo laboratorio sono: la realizzazione di percorsi segnalati che collegano gli spazi della nostra città (scuole, parrocchie, giardini); un portale delle opportunità gestito da un gruppo di esperti (psicologo, personale comunale, assistenti sociali, referente scuola) che informi i cittadini delle opportunità del territorio: una piazza virtuale; l’installazione di pannelli informativi sulla vita della comunità; la realizzazione di spazi e luoghi educativi, a pagamento, per i ragazzi che non hanno genitori a casa quando rientrano da scuola e di una palestra attrezzata per i portatori di handicap. Importante sarà anche dedicare ogni anno una giornata all’associazionismo.

I laboratori civici 2013

La democrazia, il fare comune, il sentirsi parte hanno bisogno di essere sempre stimolati e rimotivati e questo può e deve avvenire soprattutto a livello locale.

In un momento storico di crisi economica e della democrazia è sostanziale lo spazio di relazioni che si crea e si alimenta per poter pensare al miglioramento delle condizioni di vita di ognuno. È fondamentale che in ogni attività dell’Amministrazione si favorisca lo spirito di comunità e il senso di appartenenza dei cittadini che devono essere partecipi e protagonisti delle scelte di governo della città. Per questo il percorso delle primarie prima e della campagna elettorale poi ha avuto come perno la ricostruzione di questo spazio vitale con e tra le persone. Il tema di come si rappresentano idee e bisogni di tutti è centrale nella nostra idea di democrazia ed è il cuore della nostra scommessa. La partecipazione dal basso è praticabile se esiste un ritrovato e forte senso di appartenenza, se si crea una comunità. I Laboratori Civici hanno segnato, in questa logica, l’avvio di un percorso di consapevo-

lezza e partecipazione che ha rivitalizzato l'averne più cura del bene comune, il pensare che è anche un nostro bene, che il vicino è una risorsa e che non tutto è dovuto.

Le istituzioni hanno il dovere di amministrare bene le risorse, ma il cittadino ha il dovere di contribuire e di sentirsi parte di una comunità plurale. Questa consapevolezza è sorta a Campi Bisenzio con i Laboratori Civici. Compito del Comune è costruire procedure deliberative, di assunzione delle scelte che incorporino l'espressione di volontà anche in modo diretto, all'interno di un impianto di democrazia delegata, da parte dei cittadini.

Abbiamo quindi deciso di continuare nel corso del mandato amministrativo l'esperienza dei laboratori attivata per la stesura del programma e ogni anno abbiamo deciso di organizzare un Forum di due giorni interamente dedicato alla partecipazione.

Così nasce l'idea di CampLab – Laboratori Civici per Campi Bisenzio.

Nasce l'idea di proseguire l'esperienza dei laboratori civici per ri-costruire il rapporto tra cittadino e amministrazione. Il desiderio di promuovere forme di confronto che siano le più orizzontali possibile. Nasce un gruppo di lavoro che deve portare avanti un progetto di partecipazione sul territorio campigiano. Una piccola grande sfida per molti di noi. Fare politica nella maggior parte dei casi si riassume in esperienze che facciano propaganda, che facciano parlare di sé. Lo spazio per l'approfondimento del contenuto manca, l'attenzione delle persone spesso dura poco. Stavolta si trattava proprio di lavorare su questo, coinvolgere la cittadinanza in un progetto nuovo, diverso, basato su un'idea di rapporto coi cittadini completamente diversa da quella precedente, ma anche da quella comunemente pensata. Innanzi tutto andava trovato il gruppo di lavoro. Dovevano essere persone con entusiasmo, interesse, curiosità, passione e fortemente convinte del progetto e della sua utilità. Per cui molte sono state quelle presenti nei precedenti laboratori civici, alcune nuove, altre si sono aggiunte strada facendo mosse dall'entusiasmo e dal desiderio di partecipare. Poi il luogo dei laboratori. Una grande discussione su dove fosse più giusto farli, nelle frazioni oppure in centro. I messaggi erano diversi. Il primo voleva dare una forma all'idea di vicinanza, di presenza sul territorio. Farlo in centro, nella sede del comune, riguardava invece il rapporto tra amministrazione e cittadinanza. Abbiamo ritenuto che fosse importante puntare su un rinnovato rapporto tra amministrazione e cittadinanza, che i laboratori li avrebbero seguiti persone che nutrivano il desiderio di un nuovo patto tra politica e cittadino.

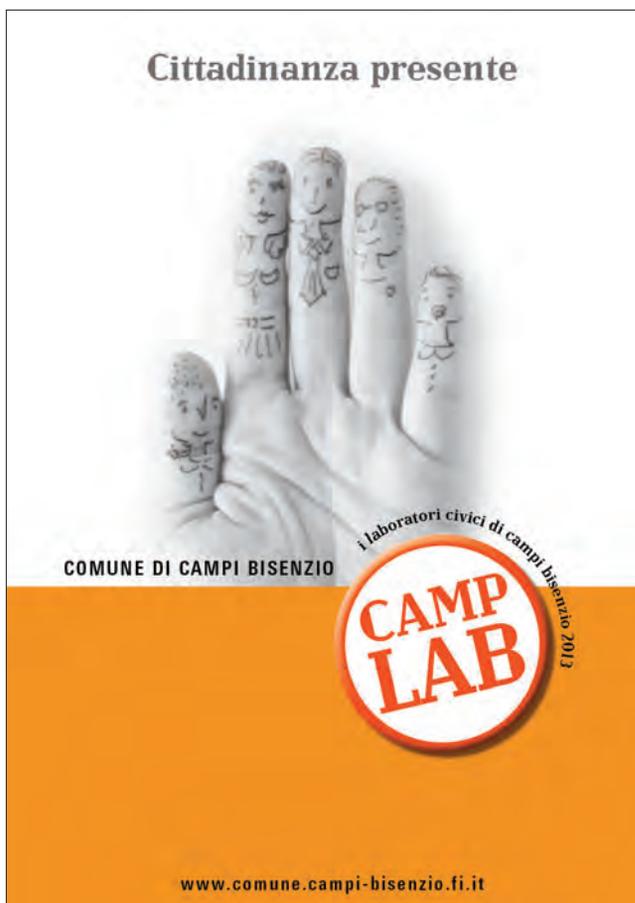
Di seguito si può leggere *insieme* un breve contributo che riassume stimoli e motivazioni del gruppo e *contenuti e idee* per riassumere il lavoro svolto.

Insieme

Non siamo stanchi. Non ancora. O forse non lo saremo mai. Non siamo stanchi di investire tempo ed energie in un progetto comune per il NOSTRO Comune, un progetto di partecipazione orizzontale, in cui scegliere significa condividere. Non siamo stanchi delle sfide. Neanche alla fine di questo 2013 pieno di cambiamenti e di nuovi stimoli. Fare politica è una questione seria, molto. Fare politica vuol dire occuparsi della cosa pubblica in modo consapevole, ma soprattutto vuol dire guidare la cittadinanza verso un progetto di amministrazione in cui tutti si sentano protagonisti responsabili. Ecco il perché dei laboratori civici. Per dare e ricevere responsabilità.

Decidere le priorità non è semplice, così come non è semplice fare i conti con risorse economiche sempre più esigue che non sono in grado di supportare i grandi sogni che ognuno di noi ha nella mente - ma soprattutto nel cuore - quando pensa al proprio Comune. Ritrovarsi intorno a un tavolo, disposti a rivedere i propri confini, a ricominciare a tracciarne di nuovi che, magari, includano terreni sempre più ampi: questo è ciò che non ci fa stancare; la voglia di provare, di esserci, di crederci.

Chi poteva tirare le fila di tutto questo? Un gruppo di persone entusiaste, che in punta di piedi ha rivestito il ruolo di *facilitatore*, che si è posto come catalizzatore di processi, che ha favorito l'incontro tra realtà diverse semplicemente mettendosi in ascolto. Persone che ogni sera, a sipario chiuso, continuava INSIEME a discutere, domandandosi se mai sarebbero state capaci di capire il punto esatto in cui “finivano loro stessi e iniziava qualcos'altro”. Pubblico e privato in questa esperienza si sono davvero fusi. Ed è questo il messaggio che abbiamo voluto lanciare anche nella scelta della location, la Villa Rucellai. Volevamo un luogo centrale, facilmente raggiungibile da tutti, a cui tutti si sentissero “chiamati”. Una sorta di caffè letterario, un comodo e tranquillo “salotto”, in cui tutti si sentissero a proprio agio. Optare per la sede dell'amministrazione comunale ha significato, per noi, scegliere di riportare i cittadini al loro posto, nella stanza dei bottoni. Perché questa sede non è appannaggio di chi è stato eletto, ma di tutti coloro che vogliono partecipare alla vita del nostro Comune. E in molti hanno raccolto la chiamata. In molti per quattro lunedì e martedì consecutivi sono arrivati a Villa Rucellai per condividere pensieri e progetti, per stilare proposte concrete su quattro tematiche generali: innovazione, beni comuni, territorio e servizi al cittadino, tematiche volutamente lasciate ad ampio respiro, per far emergere in modo ancora più forte quelle priorità così difficili da definire. E la sfida è stata vinta, perché in ogni gruppo è uscito fuori un piccolo programma, puntuale, realistico e sostenibile, un programma attento alla fattibilità di ciascuna idea. Ov-



viamente non tutto è stato analizzato dettagliatamente, molte sono state le tematiche che necessiteranno un approfondimento, benché tecnici e politici abbiano partecipato, su invito, a qualche incontro, proprio per tentare di dare ai cittadini una visione più ampia possibile delle questioni poste sul tavolo. E proprio per questo, abbiamo ipotizzato dei futuri *spin off*, incontri monotematici, disseminati lungo il territorio, in particolare nelle frazioni, che servano da veri e propri momenti risolutivi.

“Impegnarsi nei Laboratori Civici significa partecipare alla vita civica e sociale della comunità in cui si vive; impegnarsi per i suoi valori significa credere in loro fermamente e a tal punto che si è spinti ad adoperarsi concretamente, perché questi si incarnino in iniziative concrete e necessarie alla comunità. Impegnarsi nei Laboratori Civici è un atto di speranza per il futuro, credere che la partecipazione civica possa cambiare la situazione attuale di molte comunità locali non è utopia ma un esercizio di volontà mosso dalla speranza”. Questo si legge nel programma elettorale del Sindaco, questo è quello in cui ci impegniamo e questi sono i primi frutti di questo impegno.

Contenuti e idee

34





SERVIZI AL CITTADINO



ANDANTE



Servizi al cittadino

Parlare in una città di servizi al cittadino è cosa delicata.

Perché è argomento teoricamente vastissimo e perciò difficilmente definibile in un contorno entro il quale far discutere, confrontarsi e proporre.

Per questo motivo il laboratorio Servizi al cittadino a Campi Bisenzio ha definito, prima di iniziare, tre argomenti specifici da discutere: il giornalismo partecipato, l'apertura di uno sportello Urp e la creazione di una proloco.

Il gruppo di partecipanti ha espresso fin da subito una propensione a discutere e approfondire il terzo argomento: la proloco.

Del resto tra le basi della partecipazione delle persone a un percorso (qualunque esso sia) ci sono sia il sentire di poter incidere sia, anche e soprattutto, il percepire come proprio l'obiettivo finale e come utile (prima personalmente e poi per tutti) uno specifico argomento. E senz'altro un tema come la proloco ha risposto a queste condizioni favorevoli.

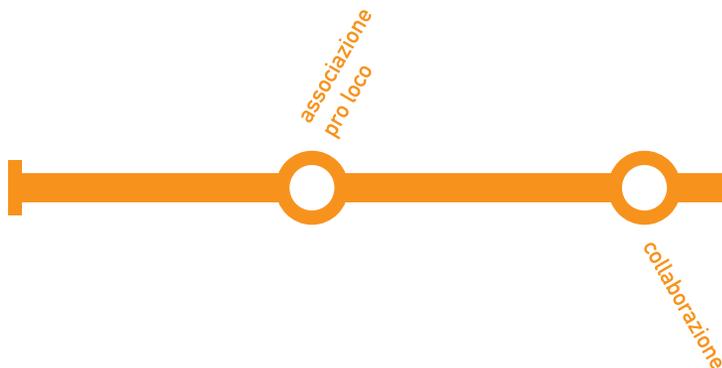
Il laboratorio ha vissuto i momenti sia di sviluppo libero di idee sia di elaborazione strutturata.

Da un lato si è quindi privilegiato la capacità spontanea e senza regole delle persone (e quindi anche il confronto con il poco possibile nella realtà, ma utile per la creatività), e dall'altro il praticabile.

D'altronde è possibile pensare a un'ipotesi di proloco in tanti modi.

Guardando ad alcune esperienze (e tra l'altro parlandoci direttamente all'interno di un incontro costruito ad hoc per ascoltare direttamente tre proloco del territorio limitrofo) certi elementi sono sembrati comunque essenziali e da considerare come necessari.

Innanzitutto il fatto di realizzare un'associazione, con tutto quello che il termine significa nei contenuti. Ovvero che deve essere un contesto realizzato in cui l'elaborazione delle attività e delle strategie deve essere il prodotto di tante teste. Inoltre che le persone trovano nell'associazione il luogo ideale per



perseguire degli scopi che non vogliono o non riescono a raggiungere da soli. E che l'aggregazione è il requisito inderogabile della loro esistenza.

Infine, che la sua vocazione è quella di promuovere un luogo in tutte le sue articolate caratteristiche: culturali, umane, aggregative, sportive, turistiche.

La vita dell'associazione proloco deve rappresentare un forte momento di sollecitazione, proposizione, sintesi e unione di tutte le risorse umane esistenti nella località e, nel rispetto della propria finalità e autonomia, deve collaborare con il proprio Comune, gli altri enti e le altre associazioni presenti sul territorio.

È chiaro che poi la contestualizzazione territoriale è determinante per dare l'accento e l'identità della proloco locale.

È importante (e si è sentita nel laboratorio campigiano) la relazione ad altre esperienze pregresse che nel territorio sono esistite (vedi Consulta delle associazioni).

È importante anche la presenza plurale delle esperienze associative che da anni lavorano in un certo senso anche come piccole proloco individuali e organizzate sul proprio fare e proporre.

In questo senso il grande sforzo da fare è quello, nell'esperienza campigiana sicuramente ma probabilmente in ogni realtà, di far coagulare e omogeneizzare tutte le singole vivacità associative in modo da moltiplicare lo sforzo singolo in prodotto collettivo.

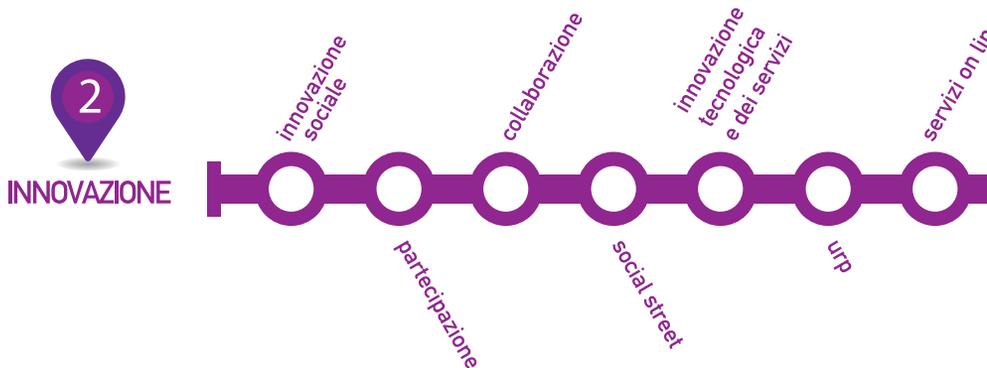
Per finire, una nota. Non è senz'altro secondario che l'elaborazione del gruppo sia arrivata al termine del percorso del laboratorio, fino a proporre addirittura un nome con tanto di logo e comunicazione, o a immaginare già le iniziative da fare. Questo è un elemento non secondario. Decreta il senso di appartenenza dei partecipanti al tema e alla propria città, l'approccio motivante dei conduttori e lo stile aperto in grado di generare libertà di espressione e ascolto.



Innovazione

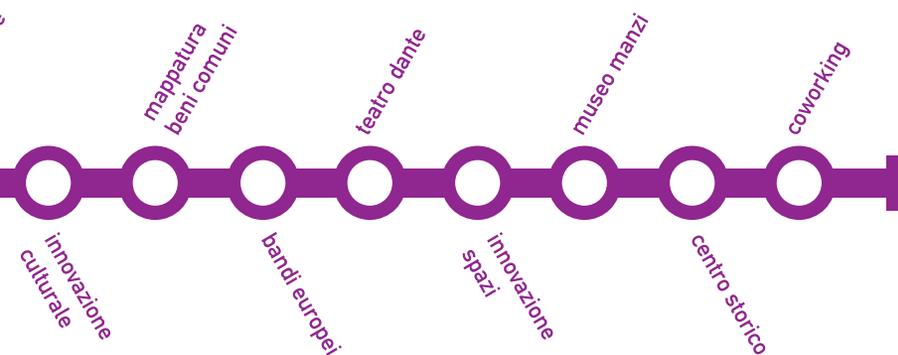
Nel dizionario etimologico si legge: “Innovare: alterare l’ordine delle cose stabilite per fare cose nuove”. Ed è proprio questo l’obiettivo che un piccolo gruppo di persone, circa una decina, si è posto sedendosi al tavolo della Giunta, sede del Laboratorio Civico dedicato al tema dell’Innovazione, che in questa nuova stagione partecipativa, ha raccolto l’importante testimone lasciato dalla Città Open. Non è stato semplice circoscrivere il raggio d’azione dei nostri interventi, perché ognuno di noi aveva avvertito quanto i confini dell’innovazione fossero fluidi, quanto la sua trasversalità ci obbligasse a indagare molteplici ambiti, che facilmente si sarebbero intersecati con le tematiche degli altri laboratori. Ma i nostri occhi erano diversi e lo spirito con cui ci apprestavamo a “osservare” pure. Tante teste, altrettante sensibilità. Erano presenti mamme, dipendenti comunali, lavoratori, studenti, tecnici, professori, consiglieri comunali e operatori sociali, un bellissimo gruppo desideroso di regalare tempo e idee per migliorare la nostra comunità.

Mai sono emersi interessi “particolari”, nessun incontro è stato monopolizzato da esigenze personali, piuttosto queste si sono rivelate un ottimo punto di partenza, non un obiettivo finale. Già nel primo appuntamento abbiamo definito insieme le quattro declinazioni del tema generale: innovazione sociale, innovazione tecnologica e dei servizi, innovazione culturale e infine innovazione degli spazi. Contenitori da riempire con proposte concrete e “sostenibili”, con proposte che abbiano come comun denominatore la cosa pubblica, il “bene comune” e la partecipazione. Si è parlato di rete, sociale e *social*, di un nuovo modo di fare comunità che badi alle specificità e alle inclinazioni di ciascuno, ma che soprattutto riesca a dare risposte personali a



bisogni collettivi. Da qui la necessità di un miglior rapporto con la pubblica amministrazione e la richiesta di un Urp che faciliti ai cittadini gli iter burocratici e di un sito comunale efficiente e chiaro, attraverso cui sbrigare online molte pratiche. Anche il museo Manzi e gli spazi del centro cittadino sono stati “rivisti”, nell’ottica di una collaborazione allargata nel catalogare, tutelare e diffondere il nostro patrimonio per far tornare i campigiani a vivere e a conoscere la propria città. Nel centro abbiamo immaginato un *coworking*, un polo multifunzionale che incroci competenze e crei opportunità, una cucina di idee capace di inventare posti di lavoro per i giovani, che ospiti al suo interno *makers* digitali e artigiani, servizi per la comunità e una folta schiera di professionisti. L’impegno è stato molto, da parte di tutti, da parte dei partecipanti, di noi facilitatori, dell’Amministrazione stessa, ma soprattutto “molto” è stato quello che ciascuno di noi, la sera, dopo ogni incontro, si riportava a casa. Una mamma ci ha scritto in una mail: “Ho deciso di partecipare al CampLab perchè trovo molto bello che un’amministrazione comunale avesse tanto a cuore la partecipazione dei ‘semplici cittadini’, mi sembrava un bellissimo principio e avrei trovato un peccato non cogliere questa occasione che ci avete dato (talvolta la gente pensa soltanto a lamentarsi, vediamo di partecipare e di prendere la mano che il Comune ci tende, vero?). Il modo in cui Gabriele e te avete svolto gli incontri mi confermano quanto l’iniziativa sia stata giusta. Sono proprio felice di aver partecipato (e, spero, se sono utile e se mi riesce - quanto si corre...) potete contare su di me in futuro!”

Sì, il futuro di Campi ha bisogno dei suoi cittadini. Non aver preso parte a questo cambio di rotta sarebbe stato davvero un gran peccato.



Beni Comuni

Il Bene Comune è un concetto definito da tue termini: “Bene” e “Comune”. La prima parola ci fa subito intuire che stiamo parlando di qualcosa a cui si “vuol bene”, a cui si sceglie di dedicare spazio e tempo, quel tempo cercato e ritagliato con cura dalle singole persone, per un’intenzione condivisa.

Un Bene Comune è qualcosa che riguarda il tuo territorio, la tua città, la tua identità. Un Bene Comune è quel parco dove vai a correre quando è bel tempo, la biblioteca comunale, un bagno pubblico, l’acqua, l’aria che respiri, la cultura e il suo patrimonio artistico. Ma soprattutto è il posto dove portavi il tuo bambino, il luogo del primo bacio, i punti di ritrovo delle prime uscite da ragazzi. I Beni Comuni sono spesso la cornice di molti ricordi, abitudini, di pezzi di vita passati nel luogo dove sei cresciuto. Non per questo devono restare cristallizzati come nei nostri ricordi, ma adeguarsi alle esigenze delle persone e dei tempi che cambiano. Il Bene è quindi una risorsa costante, in attesa di esser utilizzata, valorizzata, ogni volta in base alle necessità del presente. Per questo motivo parlare di Beni Comuni porta a tantissime idee, desideri di cambiamento, anche se legati a volte al timore di perdere quel ricordo così come lo abbiamo in testa.

Il laboratorio è stato una vera fucina di idee, incarnando pienamente il desiderio di rinnovamento, con un’attenzione costante però alla conservazione e tutela del bene collettivo. Cambiare sì ma non snaturare o distruggere.

La valorizzazione, pensata per le risorse del nostro territorio è una valorizzazione culturale, l’abbattimento di barriere architettoniche e mentali, che riguardi tanto le aree verdi, quanto le strutture e gli edifici pubblici. Da qui il desiderio condiviso di vedere presto tutti i nostri parchi, le aree attrezzate, arricchite dalla presenza di giochi per bambini disabili; ma anche le proposte di progetti innovativi: la volontà emersa dal gruppo è stata quella di riqualificare le nostre risorse, secondo i criteri di sostenibilità economica e ambientale.

Venendo al secondo termine “Comune”, “commons” come dicono gli anglosassoni, possiamo comprendere facilmente che ci stiamo riferendo a qualcosa che appartiene alla comunità intera; in virtù dello stesso principio il Bene Comune deve poter essere una risorsa per tutti, per la collettività.

Nei nostri incontri infatti si è potuto delineare meglio il concetto di “partecipazione attiva”, come coinvolgimento, della cittadinanza prima di ogni cosa, nelle manutenzioni, nella gestione di luoghi come biblioteche e ludoteche, che possono essere tenuti aperti in quei giorni di maggiore utilizzo in cui il perso-

nale non lavora. La banca del tempo è la filosofia, l'approccio che, meglio di ogni altro, rende comprensibile il valore della gestione condivisa dei beni comuni di un territorio.

Ma dal dialogo e dal confronto si è andato strutturando anche un altro concetto, quello di "accessibilità", declinato nei suoi significati di fruibilità, disponibilità e opportunità senza discriminazioni.

Il Bene Comune viene quindi definito dalle politiche che lo riguardano, oltre che nei termini di conservazione del bene stesso, come ciò che è fruibile dalla sua comunità.

In questa esperienza di laboratorio civico, il bene collettivo più sentito è stato senza dubbio la "Cultura". Uno spazio, un tempo, una risorsa che dovrebbe essere accessibile a tutti, un'opportunità per la collettività intera. La valorizzazione culturale del nostro territorio deve quindi poter avvicinare e avvicinarsi al maggior numero di persone e coinvolgerne sempre di nuove. La cultura è un bene che deve andare dal cittadino, che deve bussare alla sua porta, perché, quando vissuta e condivisa da molti, è lo strumento più efficace attraverso cui poter agire il cambiamento sociale.

Ma come fa la cultura a entrare in contatto diretto con le persone? Come può avvicinarsi anche a chi non chiede di lei?

Sicuramente con esperienze educative e di confronto attivo e partecipato il sapere circola, si genera, si colora.

Nei laboratori civici, la possibilità di condividere un'idea, una riflessione ci ha permesso infatti di elaborare proposte semplici ma vivaci.

Abbiamo per esempio riflettuto sul fatto che la biblioteca, luogo di condivisione piacevole della cultura, lo sarebbe maggiormente se fossero pensati ambienti appositi per incontrarsi e stare insieme a dialogare sorseggiando una buona tazza di the. E poi, perché non immaginare una biblioteca itinerante? Quale modo migliore per avvicinare la cultura e i libri alla gente? Ed ecco l'idea di creare punti di prestito distribuiti nel territorio, organizzati e pensati anche questi come opportunità di incontro e lettura condivisa.

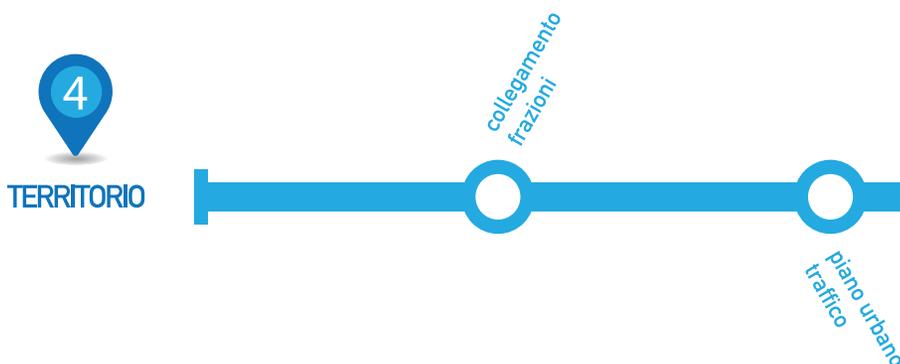
La cultura quando dialoga con le persone si veste di creatività e produce idee e pensieri positivi.

Con questo spirito abbiamo gestito e condotto il nostro laboratorio; con passione entusiasmo e rispetto di tutti i partecipanti. Ognuno ha offerto il suo contributo ed è stato mappa e guida del cammino intrapreso insieme.

Territorio

La parola Territorio è di derivazione latina, *territorium*, e a sua volta deriva dal termine *territor* che significa *possessore della terra*. Territorio, quindi, è un'area ben definita o delimitata che include porzioni di suolo e di acque ed è considerata di solito un possesso di una persona, di un'organizzazione o di un'istituzione.

Il territorio è *patrimonio comune*, appartiene ai cittadini; forse anche per questo motivo il laboratorio è stato fortemente partecipato e ha visto al suo interno un ricco dibattito, in alcuni momenti con un coinvolgimento emotivo evidente, soprattutto quando si trattava di discutere della *propria* strada o frazione o abitazione, con un atteggiamento protettivo nei confronti della propria micro comunità. In particolare la tutela delle frazioni, da San Donnino a Cavalle, a Sant'Angelo, a Lecore, e dei centri storici di Campi Bisenzio, San Martino, Santa Maria hanno costituito il tema di fondo del Laboratorio, cercando soluzioni e proposte da avanzare all'amministrazione comunale per migliorare la qualità della vita degli abitanti. Probabilmente l'impostazione naturale della discussione interna al Laboratorio ha precluso la possibilità di giungere a una maggiore capacità progettuale di livello comunale. Soltanto l'associazione Tandem di Pace e alcuni tecnici professionisti hanno impostato la discussione in un'ottica generale, offrendo al dibattito la possibilità di valutare veri e propri schemi progettuali. In pratica il gruppo di lavoro ha avuto

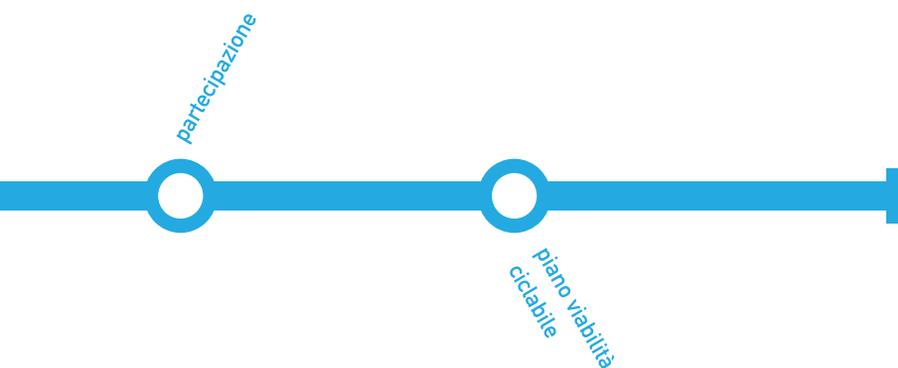


due piani di discussione. Per questo motivo sono stati creati dei sotto-temi, in base agli argomenti sorti dalla discussione del primo incontro, ed è stato in seguito deciso di invitare ai lavori alcuni assessori per un confronto diretto, nel tentativo di dare un senso compiuto al Laboratorio.

Da questi incontri hanno avuto origine interessanti proposte su temi sicuramente sensibili come: la mobilità alternativa, il collegamento tra le frazioni del comune, il piano urbano del traffico.

La mobilità alternativa, la promozione dell'uso della bicicletta, una vera e propria rete ciclabile con percorsi che possano unire le varie zone del territorio e con i comuni della Piana, utilizzando anche il percorso offerto dagli argini del Bisenzio, nel più ampio contesto del prossimo piano urbano per la mobilità, è stato un tema di discussione ampiamente partecipato.

Per la seconda fase del Laboratorio, sono state modificate le modalità della discussione, privilegiando il confronto diretto con gli assessori con l'obiettivo di affrontare direttamente le questioni di politica del territorio emerse dal dibattito interno svolto nella prima fase. È stato un modo per colmare le distanze tra cittadini, politica e istituzione locale, e anche uno strumento di intervento immediato degli amministratori rispetto ai problemi più urgenti emersi dagli incontri. Gli amministratori hanno avuto un ruolo che potremmo definire didattico nell'illustrare le politiche del territorio anche dal punto di vista procedurale.

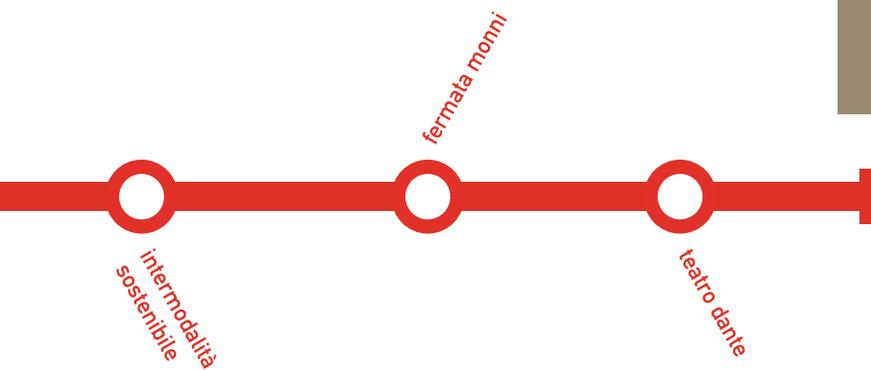


Movimento Andante teatro stabile della partecipazione

Andante è uno strumento di partecipazione che deve essere usato da tutte le persone che hanno a cuore il Dante con l'obiettivo di farlo tornare ad essere il teatro dei campigiani e un punto di riferimento centrale nella vita culturale dell'area fiorentina... e non solo. Andante vuole essere un movimento spontaneo, armonico e vivace di persone che vogliono un vero e proprio teatro di comunità. Il Teatro Dante è l'istituzione culturale più importante di Campi Bisenzio. Su questo tema si sono confrontati con passione operatori culturali, associazioni, semplici cittadini. Lo hanno fatto negli incontri, durante l'evento organizzato a settembre, nel questionario. Lo hanno fatto e ci saranno occasioni per farlo anche in futuro. Il nostro teatro deve diventare una sorta di Teatro Stabile della Partecipazione. A Campi tutte le strade portano al Dante e siccome Campi è al centro della Piana, tutte le strade della piana portano al Dante. Tutto questo è reso più facile da un dato oggettivo: il Dante è proprio un bel Teatro!

Curiosità - Dobbiamo prenderci il gusto di parlare di cultura, memoria, identità, comunità senza costruire barricate. Una comunità per essere tale deve crescere e per crescere deve saper parlarsi e ritrovarsi intorno a valori condivisi che rappresentano il motore della propria identità. Tutto è in movimento e non lo sono meno parole come identità, memoria, comunità. Non facciamole diventare parole proclama che assomigliano a gusci vuoti. Sono gli alberi ad avere le radici, mentre le persone hanno le gambe e le gambe servono per camminare, muoversi, avvicinarsi ad altre persone, ad altri territori artistici. È importante stimolare la curiosità, essere predisposti a uscire dal recinto dei propri gusti consolidati. Per questo è importante un rapporto stretto e sistematico con le scuole di Campi fatto di spettacoli costruiti e pensati apposta.

Vivacità - È bello poter andare a teatro a piedi. Ed è ancor più bello se lo puoi fare nella tua città. Non si tratta di un fatto di semplice comodità, ma di una relazione che stabilisci con la tua città. La relazione con la tua città, così come



quella con una persona, ha bisogno di calma e tempo per essere apprezzata a pieno. Uscire dalla propria casa da solo e trovarsi man mano che ti avvicini al teatro dentro una piccola folla, che come te vuol condividere uno spettacolo, ti fa stare bene, ti fa sentire parte di un insieme. A Campi c'è una voglia diffusa di teatro. Lo testimoniano le compagnie teatrali esistenti. Sono talmente tante che alcune sono costrette a emigrare. È necessario costruire una relazione forte e continua tra le singole compagnie fatta di incontri, scambi culturali, occasioni di crescita artistica. Gli incontri del nostro laboratorio si sono svolti al teatro di S. Stefano e al teatro Gorinello.

Intermodalità sostenibile - L'intermodalità sostenibile è molto diffusa in nord Europa dove i pendolari alternano l'uso della bicicletta, dell'auto e del trasporto pubblico per recarsi sul luogo di lavoro. Come funziona l'intermodalità sostenibile? Si carica la bicicletta in auto per raggiungere una località sufficientemente vicina alla stazione ferroviaria. Si prende la bicicletta e si prosegue pedalando fino alla stazione per prendere il treno. I treni sono ben attrezzati per consentire il trasporto del passeggero e della bicicletta. Giunti alla stazione di arrivo, si prende la bicicletta per raggiungere il luogo di lavoro. In molti casi anche le metropolitane urbane sono attrezzate per alloggiare la bicicletta. L'intermodalità sostenibile può essere un metodo da applicare anche alla nuova offerta culturale del nostro teatro. Nel senso di affiancare alla programmazione da cartellone una serie di proposte articolate in parte già esistenti come Autunno al Dante, la rassegna dedicata a Andrea Cambi e i Mercoledì da scrittori. Il Dante potrebbe diventare luogo di una sorta di Luglio Bambino esteso per tutto l'anno. Inoltre sarebbe interessante recuperare rassegne quali il Campi Jazz Festival e il Teatro e la Città. È indispensabile creare un rapporto di fiducia dei campigiani verso il proprio teatro. Lo spettatore leggendo cosa va in scena al teatro anche se non conosce deve sentirsi invogliato perché sa che quello che c'è al Dante gli piace. Per questo ci vuole tempo e sono necessari anche eventi dove il teatro è al centro, ma dove la ribalta del palcoscenico sono anche le strade e la piazze di Campi intorno al teatro. Com'è stato Andante il 9 e il 20 settembre, come il mercatino della

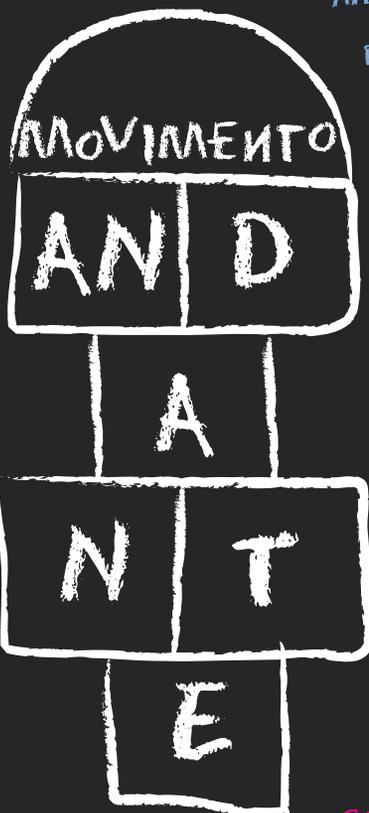
Cultura in piazza Fra Ristoro il 22 dicembre all'interno del mercatino di Natale e come la festa dell'ultimo dell'anno fatta in piazza Dante. Non si parte da zero. Anzi. C'è tanto da fare, ma la base di ri-partenza è solida. Il percorso non sarà in salita se tutti ci prendiamo a cuore il nostro teatro.

Fermata Monni - Carlo è stato un vero artista, un gioiello di famiglia, della famiglia allargata dei campigiani. Molto si è discusso dell'intitolazione del teatro a Carlo Monni, ed è stato il tema di più acceso dibattito. Un bel dibattito, vero. Quello che ci preme dire più di ogni altra cosa è che l'intitolazione del teatro a Carlo è una vera operazione culturale perché il suo approccio alla cultura, all'arte era un approccio sano. Ed è questo quello che serve al nostro teatro. Carlo era in continuo movimento, era curioso, era vivace e soprattutto amava la cultura perché gli piaceva. E questo amore per le cose belle lui voleva trasmetterlo agli altri, voleva rendere partecipi gli altri di questo suo piacere, di questo suo godimento. Non aveva verso la cultura un approccio accademico, da studioso. Alla fine quello che conta veramente è che una comunità possa rivendicare con orgoglio il diritto di parlare di cultura e di connettere questa parola con altre altrettanto importanti come memoria e identità e di unirle tutte in un'unica grande bella parola che è partecipazione.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO

19^E
ANTEPRIMA
20
SETTEMBRE
2013

IL TUO
TEATRO
NELLA
TUA CITTA'



SPETTACOLI
ANIMAZIONI
INCONTRI
DENTRO E FUORI
IL TEATRO

PIAZZA DANTE
CAMPI BISENZIO

CENTRO
STORICO

www.comune.campi-bisenzio.fi.it